

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Fatto lo Statuto ora il Veneto dimezzi le Asl

IL COMMENTO

FATTO LO STATUTO
 ORA IL VENETO
 DIMEZZI LE ASL
 DI GIORGIO GASCO

Nell'ultimo anno, gli amministratori regionali del Veneto ci hanno abituato a novità istituzionali quasi quotidiane. Seppur con una gestazione alquanto tormentata, dai Palazzi sul Canal Grande sono uscite riforme che possono contribuire a far cambiare, almeno in Veneto, il giudizio di chi...

Segue a pagina 24
Boresi a pagina 15

... il Palazzo lo guarda dal di fuori.

Primo in Italia, il Veneto ha agito contro la casta tagliato le indennità e abolito i vitalizi degli amministratori regionali; ha riorganizzato e snellito le regole di convivenza dell'aula del "parlamento" regionale, di fatto cancellando quel filibustering (ostruzionismo) ormai diventato l'istituzione più odiosa che democratica; ha finalmente, dopo decenni di parole, riscritto lo Statuto-costituzione (approvato all'unanimità, nessun consigliere escluso) che, incamerando tutte le riforme nazionali finora approvate, ha aggiornato le proprie pagine aggiungendo specificità che differenziano il Veneto dalle altre parti del Paese; ha varato una nuova legge regionale che riporta al cittadino la scelta di coloro dai quali vuole essere governato.

Roba da far tremare i polsi a qualunque sedicente riformatore, ha commentato il governatore Luca Zaia. E altro si farà ancora, ha promesso il presidente leghista.

Allora, perché non intervenire sulla Sanità? Di una profonda riforma del settore si parla dalla prima metà degli anni Novanta. Quando An e Forza Italia ipotizzarono, generando fior fiore di proteste, di ridurre il numero delle Asl. Erano 28, tutte necessarie, si diceva, per far funzionare il già allora ottimamente oliato sistema sanitario. Ma gli sprechi iniziavano a venire a galla. Per rimediare, una mezza conquista arrivò con la riduzione a 21 (comunque troppe rispetto a quelle di regioni confinanti) più le due aziende ospedaliere di Padova e Verona, con il chiaro obiettivo, da consegnare agli amministratori a venire, di scendere al numero magico di sette. Cioè, una Asl per provincia. I costi della politica non sono solamente quelli diretti, da addebitare a chi ci rappresenta nelle istituzioni. Nell'elenco ci sono anche quelle storture derivate dalla gestione che la politica fa del sottogoverno-sottopotere. Un bacino elettorale da coltivare, da cui la Sanità non è certo immune.

Una profonda revisione del sistema di gestione dell'assistenza può contribuire a raddrizzare i conti. E il Veneto incasserebbe un altro primato. Invidiabile. E clonabile.

Giorgio Gasco

© riproduzione riservata